



lamià naturale. Molte zone, qui come nella parte occidentale, sono rimaste senza acqua e luce.

Mentre governi, agenzie internazionali, organizzazioni umanitarie mettevano in moto la macchina dei soccorsi nelle Samoa e nelle Tonga, le forze incontrollabili della natura si scatenavano in un altro punto del pianeta, al largo della costa occidentale di Sumatra.

SOTTO LE MACERIE

Nella sola città di Padang il conto delle vittime ieri sera era arrivato a 75, ma il vicepresidente Jusuf Kalla lasciava capire che probabilmente sono molte di più, perché «tantissime persone sono intrappolate sotto gli edifici crollati». Il ministero della Sanità stimava che potrebbero essere oltre mille.

Padang si trova in una zona altamente sismica. La terra qui aveva tremato anche nel marzo del 2007. Allora i morti erano stati 57. Gli esperti ritengono che sia una città destinata a scomparire, per l'elevata probabilità di essere colpita da scosse ancora più forti di quelle di

Filippine

Il tifone Ketsana ha provocato 321 morti e 230mila senzatetto

ieri. Incombe su questa parte di Sumatra la stessa sorte tragicamente annunciata per alcune parti della California, che attendono, e insieme sperano arrivi il più tardi possibile, il cosiddetto «Big one».

Sumatra, Samoa. Solo pochi giorni fa le Filippine erano state bersagliate dal tifone Ketsana: 331 morti e almeno 230mila senzatetto. Per dare un rifugio provvisorio agli sfollati, il governo ha aperto le porte del palazzo presidenziale. Intanto Ketsana proseguiva la sua marcia distruttiva attraversando Laos, Cambogia e Vietnam. Nella città di Danang 74 morti, 170mila in fuga. ♦

I precedenti

26 dicembre del 2004: trecentomila morti

Al largo di Sumatra un terremoto magnitudo 8,9 creò un gigantesco tsunami che si abbatté su Sri Lanka, Thailandia, Indonesia, India, Maldive e Malaysia. La tragedia provocò la distruzione di intere cittadine e quasi 300mila morti, tra cui molti occidentali; 40 gli italiani. L'area più devastata, quella di Aceh.

Giava, 650 morti nel 2006 per colpa di un maremoto

Un anno e mezzo dopo, il 17 luglio del 2006, nuovo tsunami sulle coste meridionali dell'isola di Giava, in Indonesia. Il maremoto del 2006 provocò oltre 650 morti e 382 feriti, mentre 300 persone andarono disperse. A colpire fu un terremoto sottomarino di magnitudo 7,7.

Cnr, uno «tsunamometro» italiano nel golfo di Cadice

L'Istituto di scienze marine del Cnr ha installato la stazione abissale di rilevamento Geostar nel golfo di Cadice, a oltre 3.000 metri di profondità: una sorta di «tsunamometro» che monitorerà i movimenti del fondo del mare con sensori sulle strutture sismotettoniche che potrebbero causare un maremoto.

Il sismologo: il terremoto più forte dopo il 2004

La zona delle Samoa è nota ai sismologi: «è qui che avvengono i più forti terremoti della Terra», dice il presidente dell'Istituto di Geofisica, Enzo Boschi. «Nonostante la sua energia sia stata 35 volte inferiore a quella del terremoto di Sumatra - ha detto - è stato un terremoto fortissimo, il più forte registrato sul pianeta dopo il 2004».

Salva una romana: il mare si ritirava come avevo visto in tv

Il racconto di Daniela Brussani proprietaria di un albergo: «Mi sono ricordata del maremoto del 2004, ho cominciato a correre, sulla spiaggia c'erano bambini che giocavano»

I testimoni

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

«L'ha salvata lo tsunami tante volte guardato in tv nel 2004. «Quando ho visto il mare ritirarsi, mi sono tornate subito in mente le immagini del maremoto in Indonesia quattro anni fa. Non ho perso tempo, mi sono girata e ho cominciato a correre nella direzione opposta senza voltarmi». Daniela Brussani, romana, ha visto la morte in faccia, ma non se n'è lasciata stregare. E ora può raccontare quella che resterà probabilmente la più terrificante avventura della sua vita.

POCO DOPO L'ALBA

«Ero a letto, l'alba era da poco passata -afferma Daniela, che sino all'altro ieri gestiva un villaggio turistico sull'isola di Upolu, nell'arcipelago delle Samoa-. D'un tratto la terra ha tremato, Vibrazioni violentissime. La mia casa si trova, o meglio si trovava, a pochi metri dal mare. Mi sono alzata di scatto. Ero in pigiama. A causa delle scosse faticavo a tenermi in equilibrio».

La donna esce sulla spiaggia. «Dopo tre o quattro minuti il mare si è ritirato per decine di metri, lasciando scoperta la barriera corallina». In quel momento ha capito. Ha rivisto come in un flash-back le scene della catastrofe che il giorno di Santo Stefano nel 2004 sconvolse le coste dei Paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano, dallo Sri Lanka all'Indonesia, dalla Thailandia alle Maldive, dalla Malaysia all'India. Le vittime furono 300mila.

GIOCHI SULLA SPIAGGIA

Daniela Brussani non perde tempo. Via di corsa. Sale in macchina, accende il motore, e parte a tutta velocità. La inseguono onde alte tre metri. Lei fortunatamente riesce a batterle in velocità. La massa

d'acqua travolge tutto lungo il suo cammino. Compreso l'albergo Illiili, di cui Daniela era proprietaria e di cui nulla rimane in piedi. Compresi, ed è l'aspetto più straziante della testimonianza, «alcuni bambini che ignari stavano giocando sulla spiaggia» e non hanno capito nulla di quanto stava accadendo, né alcuno ha fatto in tempo a trarli in salvo.

AGGRAPPATI AI MANCORRENTI

Sulla stessa isola di Upolu, Wendy Booth ed il marito Chris, australiani, hanno evitato per un pelo di essere risucchiati via dalle onde. Anche loro gestiscono un hotel, il «Sea Breeze», e d'improvviso hanno visto l'acqua incunarsi con irresistibile fragore, emergendo come per magia attraverso il pavimento sotto i loro piedi.

Un attimo dopo si sono sentiti spingere da una pressione immane attraverso una porta secondaria sul retro dell'edificio. Si sono stretti forte l'uno all'altra, aggrappandosi disperatamente ad un mancorrente, mentre le ca-

L'ALLARME 4 MINUTI PRIMA

Il primo avviso è partito ieri dal Pacific Tsunami Warning Center (Ptwc), nelle Hawaii, sedici minuti dopo la rilevazione del terremoto, quattro minuti prima dell'impatto dell'onda.

panne del villaggio turistico si disintegravano una dopo l'altra attorno a loro.

Nell'ultimo fotogramma del film dell'orrore che resterà impresso per sempre nella loro memoria, campeggia la sagoma del ristorante. Sorgeva sulla sabbia. Lo vedono galleggiare per qualche istante, poi le pareti si afflosciano l'una sull'altra e spariscono sommerse dai flutti. ♦